

## Oggi a Roma Pansa e Fini presentano il libro di Mario Prignano

Oggi a Roma il presidente della Camera Gianfranco Fini e lo storico e firma del Riformista Giampaolo Pansa intervengono alla presentazione del libro "Giornalismo politico" (Rubbettino), del giornalista di Libero Mario Prignano. Inviato politico "specializzato" nella copertura di Silvio Berlusconi, Prignano ha riassunto in agile manuale con la prefazione del direttore di questo quotidiano, Vittorio Feltri, personaggi, metodi e significato del suo lavoro degli ultimi anni nelle aule dei palazzi

della politica italiana. Gli scambi reciproci, il mito dell'imparzialità, i retroscena più divertenti, e la sfida di tentare un lavoro giornalistico di qualità, realista ma rispettoso di fatti e persone. Alla Sala Mappamondo della Camera, alle ore 15, intervengono oltre all'autore (pugliese di Lucera, 44 anni, due figli), l'editorialista del Sole 24 ore Stefano Folli e Pierluca Terzulli, presidente Associazione stampa parlamentare, moderatore dell'incontro.

@ commenta su [www.libero-news.it](http://www.libero-news.it)

# ALTHUSIUS

## Il papà del federalismo moderno

Escono gli scritti politici del pensatore che nel Seicento si oppose al centralismo. Sindaco di una città tedesca, la difese dall'ingerenza dei poteri non municipali

■ SIMONE PALIAGA

■ ■ ■ Rifiuto di soccombere al potere centrale, necessità di porre limiti all'assolutismo, diritto di resistere allo Stato nel caso in cui sottoponga il cittadino a troppe vessazioni senza tutelarne adeguatamente. Sono temi all'ordine del giorno nel dibattito politico odierno, trattati per la prima volta quattrocento anni fa da Johannes Althusius, il pensatore che si può considerare il padre del federalismo.

Dopo otto anni di lavoro, un gruppo di studiosi dell'università del Piemonte orientale (tra cui Francesco Ingravalle e Mauro Povero) coordinato da Corrado Malandrino ha dato alle stampe la prima traduzione integrale del *Politica methodice digesta* (Claudiana, 2 tomi, pp. 1934, euro 180). Prima versione integrale, si intende in una lingua moderna, in anticipo addirittura su Francia, Stati Uniti, Spagna e Germania, dove pure il pensiero di Althusius è assai noto.

Non si tratta di un'operazione archeologica dedicata ai soli studiosi del Seicento. L'opera di Althusius è un testo fondamentale della filosofia politica moderna, un testo che anticipa (ed è in grado di influenzare) il dibattito sul federalismo e la sussidiarietà.

Althusius si contrapponeva ai teorici dello Stato assoluto come Jean Bodin (1529-1596) e Thomas Hobbes (1588-1679), a cui si deve l'elaborazione delle categorie dello Stato moderno. Per questi due filosofi, il potere deve essere accentrato nelle mani di uno solo al fine di evitare che tra le città, le regioni e gli altri enti che costituiscono lo Stato possano nascere conflitti. La stabilità, di conseguenza, viene prima della libertà degli uomini e delle comunità che costituiscono una compagine politica.

### Situazione intricata

Per Althusius, che nasce nel 1563 e muore nel 1638, la situazione è più complicata. Egli fu giurista, docente e rettore dell'Università di Herborn. Fu uno dei primi pensatori federalisti e, in virtù delle proprie idee e del proprio ruolo politico, uno strenuo difensore dei diritti della sua città contro le arroganti pretese del Conte di Frisia e dell'Impero. Chiamato nel 1604 a guidare la cittadina tedesca di Emden, nella Frisia orientale, ha lasciato in eredità un'opera che risente proprio della sua attività militante.

Le tensioni che lo vedono protagonista contro Enno III, duca di Frisia, lasciano tracce profonde nella sua teoria politica, anche se la riflessione non si rinchioda mai a riccio sull'epoca che l'ha suscitata.

### A ciascuno il suo

A differenza di Hobbes, Althusius non considera lo Stato un unico blocco di granito, in cui tra il singolo e il sovrano non c'è altra mediazione che non sia la volontà del principe. È piuttosto un intreccio di province e regioni, che condividono e intrecciano i rispettivi poteri. Il vincolo che unisce il principe con i cittadini, per il calvinista Althusius, non si regge dunque su una relazione basata sul comando e l'obbedienza, come invece vuole tutta la tradizione che fa capo a Thomas Hobbes. Il cardine intorno a cui ruota la politica è il principio di sussidiarietà.

Sussidiarietà deriva dal latino *subsidiūm*, parola che indicava le truppe di riserva dislocate alle spalle della prima linea. I generali romani non potevano ricorrere al loro aiuto se non in caso di estremo pericolo. Questo principio regola i rapporti fra potere centrale e poteri locali. Lo Stato interviene se la provincia, o una regione, non riesce a risolvere un problema. E la provincia e la regione intervengono negli affari

comunali solo nel caso in cui la città si trovi innanzi a una questione impossibile da risolvere con i propri mezzi.

I poteri superiori sono dunque a disposizione e al servizio delle comunità più piccole, e non viceversa. La loro "ingerenza" inoltre si attiva solo se c'è il consenso delle istituzioni locali. Alle quali Althusius riconosce anche il diritto di resistenza alla tirannia, fino alla secessione.

Althusius non pensa il potere in modo piramidale, come accade in uno Stato moderno, ma secondo un principio di equilibrio e di regolazione affinché si riescano a preservare le istituzioni della base impedendo che il vertice le soffochi. Questa concezione nasce da un presupposto che allontana Althusius da Bodin e Hobbes. Per il filosofo di Emden l'uomo non vive da solo. Non è un essere isolato che pone la sua esistenza nelle mani di un sovrano, affinché questi gli garantisca la sopravvivenza e gli assicuri tutte le cure necessarie; in cambio della sua obbedienza. L'uo-

mo vive sempre in «simbiosi», come dice Althusius, con altri uomini che si prestano vicendevolmente soccorso. Quando questi sono impossibilitati nell'aiutare i propri simili chiedono soccorso (o creano) un potere superiore che li possa sostenere. Così si passa in un crescendo, dalle comunità naturali (come le famiglie) alle prime comunità pubbliche (come i villaggi, i borghi o le città) per poi arrivare a quella che chiama *consociatio symbiotica universalis*, e che descrive come una federazione formata da città e province, che può a sua volta, se lo ritiene opportuno, federarsi o confederarsi con altri Stati.

### Messaggio attuale

Se, come ricorda Corrado Malandrino nell'ampia introduzione, «la storia è sempre storia contemporanea e nella Politica di Althusius, studiata in modo rispettoso della sua peculiarità, si possono trovare risposte diverse da quelle che ci vengono dall'osservazione della realtà attuale», allora non bisogna perdere l'occasione di riscoprire o meglio di scoprire attraverso questo libro, fino a poco tempo fa quasi inaccessibile, altri modi di convivenza politica, diversi da quelli fino a qui sperimentati. Althusius, che molti considerano un epigono di epoche passate, potrebbe così prendersi la rivincita sui teorici dello Stato moderno e diventare uno dei profeti di XXI secolo, scritto sotto l'insegna del federalismo.

Per concludere, della *Politica methodice digesta* di Althusius si parlerà domani 8 maggio, durante il convegno "Calvino e il calvinismo politico dalle origini cinquecentesche all'età contemporanea", nell'Aula sinodale della Casa valdese di Torre Pellice (Torino) a partire dalle 9.30. Vi parteciperanno, tra gli altri, esperti come Corrado Malandrino e Francesco Ingravalle. Una prima occasione per meditare il pensiero attualissimo di Althusius.

### DA UN IMPERO ALL'ALTRO

Una statua di Ottaviano Augusto a Capri, nei pressi della villa di Tiberio. Althusius, in qualità di sindaco di Emden, si oppose nel XVI secolo alle ingerenze dei poteri sovra-comunali inseriti nel complesso sistema del Sacro Romano Impero Olycom

